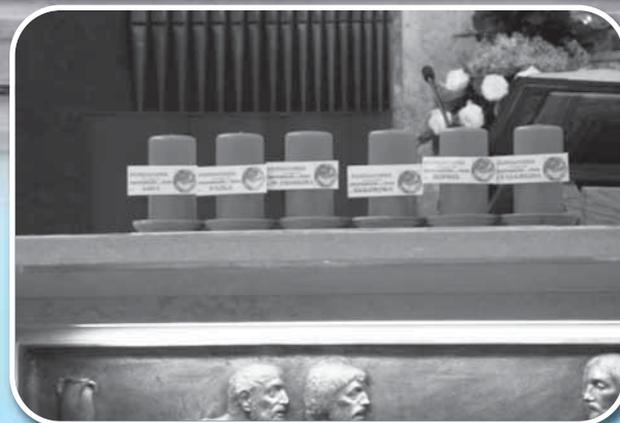
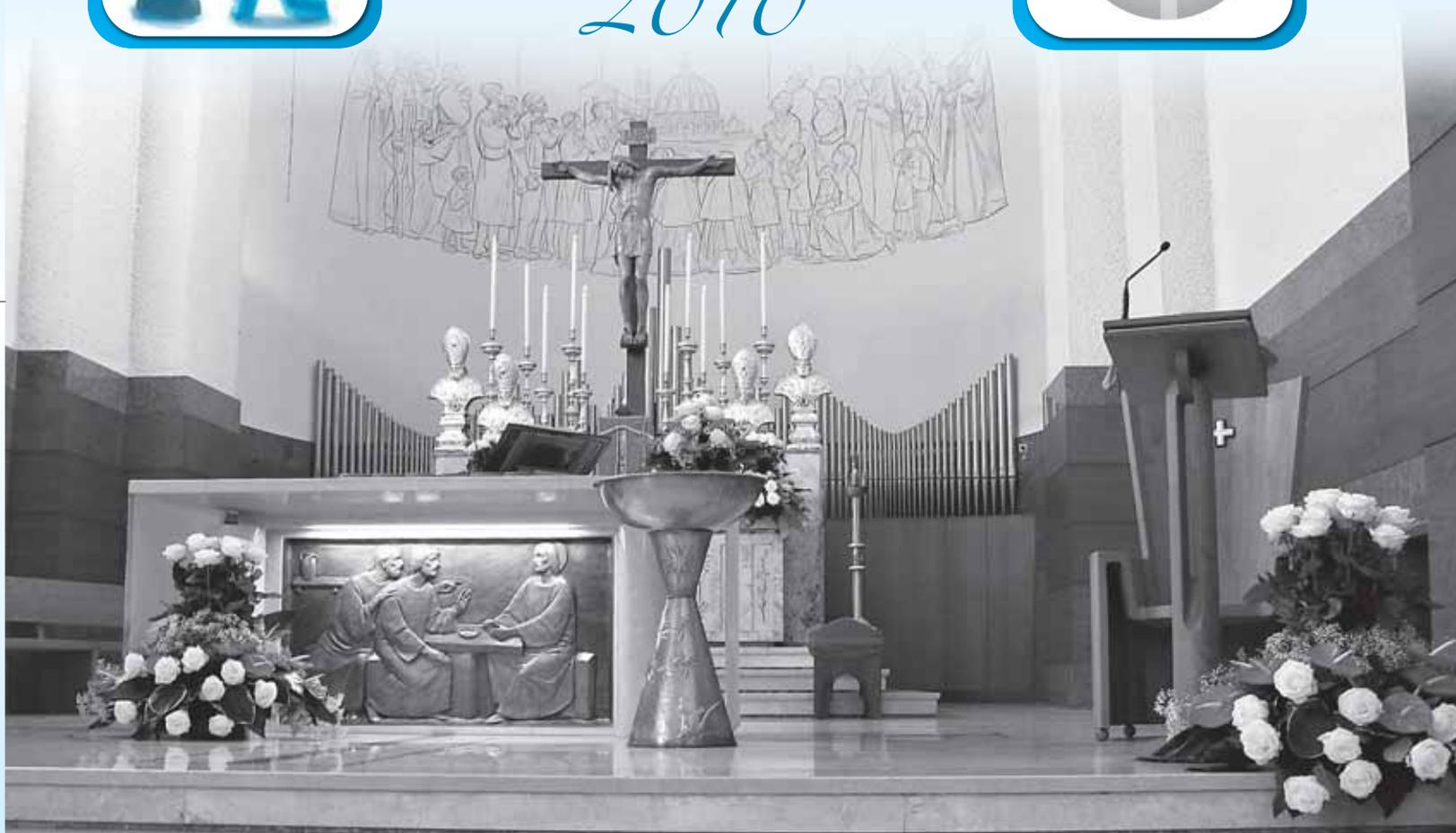


VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44



Sacramenti 2010



Prima Confessione



Un ringraziamento speciale e molto sentito va al nostro Parroco Don Franco e alle nostre catechiste per l'impegno, la competenza e l'amore che hanno profuso per preparare i nostri figli a questo incontro speciale con Gesù. Loro hanno accompagnato i nostri bambini nel gioioso cammino della festa della loro prima comunione, aiutandoli a conoscere e comprendere il grande dono di un Dio che si fa cibo per noi. *Gruppo genitori*





Fili, tanti fili, fili viola, verdi, gialli, rossi, blu...fili piccoli e fili grandi che con il loro intrecciarsi formano innumerevoli nodi: è così che si forma il tappeto dell'umanità!

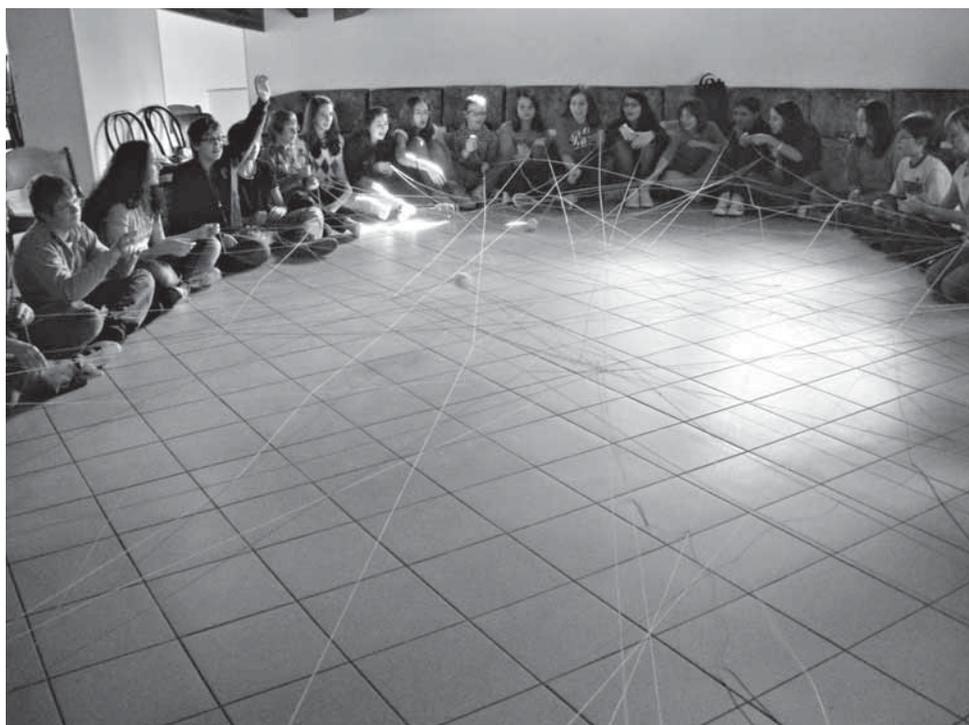
Ma come succede per tutti i tappeti, dal loro punto di vista, i fili vedono soltanto il rovescio, un groviglio bizzarro di linee, un continuo ghirigoro, senza capo né coda... Tu Padre, creatore di tutto, invece, vedi dall'alto e sorridi per il

magnifico disegno che si forma: è il tuo capolavoro!

Ogni filo parte dalla tua mano e ad ogni filo Tu doni con amore lo Spirito.

Lo Spirito Santo, che Tu Signore hai effuso, ci doni il coraggio di diventare fili, che passano il loro tempo a formare nodi più forti e sicuri, cercando di rinforzare i fili che incontrano, condividendo, mettendosi al servizio, portando la pace, amando con i fatti e nella verità, per aver la gioia, quando torneremo a Te, di ammirare lo stupendo disegno del tappeto che avremo formato nella nostra vita.

Grazie per questo dono, Tu sei la nostra forza!



PROFESSIONE DI FEDE

L'IMPORTANTE E' CREDERCI!

*Signore e signori,
ladies and gentlemen,
mesdames et messieurs...*

Siamo lieti di presentarvi il nostro mitico, splendido, inimitabile e leggendario gruppo degli adolescenti di V superiore!!! :-D
Tutti i lunedì sera ci siamo incontrati verso le 20.30 in chiesina per dire una preghiera insieme agli altri ADO-GIO prima di iniziare il nostro incontro nelle aule. Siamo tutti ragazzi del '91 nati e cresciuti a Gorle: c'è l'allegro contadino, quello che non la smette mai di parla-





re, il musico diversamente puntuale, quella che ci sopporta in silenzio, la ragazza posata, dolce e affettuosa; c'è poi l'illuminista convinta fan di Voltaire, quello che viene sempre vestito in modo elegante, quella che boooo... e la provetta corista (inoltre abbiamo anche avvistato un fugace muratore biondo aggirarsi per i corridoi).

Quest'anno abbiamo affrontato insieme un cammino che ci ha portato a pronunciare la professione di fede, riflettendo sui vari temi presenti nel credo apostolico. Abbiamo fatto ciò con il prezioso aiuto delle nostre preparatissime guide: l'alpino Giò, la graziosa Ale e la profe Laura. All'inizio dell'anno pensavamo che un testo che tutti recitiamo in Chiesa ogni domenica fosse lontano dalla

vita di ogni giorno, ed invece ci siamo resi conto che è molto più vicino alla nostra esperienza quotidiana di quanto si possa credere. Non sono mancati dubbi, difficoltà e incertezze che ci hanno portato a confrontarci su argomenti talvolta spinosi e non di facile lettura. Tirate le somme, abbiamo compreso che la professione della nostra fede non è un traguardo ma un punto di partenza, in quanto la nostra è, e deve essere, una continua ricerca e crescita interiore, che necessita inevitabilmente di una continua riaffermazione dei valori in cui crediamo, perché noi siamo ciò che crediamo di essere e avere dei valori saldi a cui affidarci ci aiuta a vivere meglio la nostra esistenza.

I Ragazzi di V superiore

Signore e signori, ladies and gentlemen, mesdames et messieurs...

Noi catechisti desideriamo ringraziare i ragazzi di V superiore per averci permesso di sperimentare insieme la bellezza e la "fatica" della fede in Dio, in Cristo e nella Chiesa. Abbiamo visto la passione della conoscenza e la serietà della responsabilità.

Un grande grazie anche ai nostri sacerdoti don Carlo, don Davide e don Franco che ci hanno aiutato in questo anno impegnativo ma ricco di grandi soddisfazioni.

Auguriamo ai nostri ragazzi, così come a tutti gli adolescenti che in questi mesi si sono fatti conoscere nei loro gruppi di catechesi, di proseguire con entusiasmo e maturo spirito critico il loro cammino da cristiani.

Ale, Gio, Laura



INCONTRI DI CATECHESI PER ADULTI

TEMPO SPRECATO?!?



Già da alcuni anni ci rechiamo alla catechesi del giovedì sera dove Renzo ed Edgardo, “insegnanti” preparati e disponibili, partendo da un brano del Vangelo ci aiutano a cogliere la ricchezza della parola di Dio e a gustarla. Non andiamo per ricevere “ricette” per affrontare i problemi della vita, ma per ricreare insieme cammini che ci permettono di essere davvero fedeli al Signore. Ci si mette in ascolto gli uni degli altri, si sentono i diversi pareri e si valorizza l’esperienza e la competenza di tutti. Il testo proposto quest’anno pur essendo complesso per la ricchezza di contenuti, lo troviamo di valido aiuto perché analizza e approfondisce i concetti più importanti e perché riporta citazioni che contribuiscono a comprendere più consapevolmente il testo e apprezzarne il valore.

Carmen e Mimmo Della Chiesa

Vivo ogni incontro del giovedì sera come membro di una “piccola chiesa” appartenente al grande popolo di Dio. La lettera di S.Paolo nell’anno Paolino e di S.Pietro in questo anno sacerdotale che abbiamo letto, meditato e commentato mi hanno riportata ai tempi dei primi cristiani. Sono molto forti ed attuali i richiami ad essere uniti e testimoni di Gesù Risorto. Anche noi siamo chiamati ad essere pietre vive, a credere amare e donare uniti nel suo nome. E a “gustare” quanto è buono il Signore per farne esperienza ogni giorno della nostra vita.

Grazie:

- Ai nostri catechisti Renzo ed Edgardo perché con l’ottima preparazione condividono con noi il loro vissuto.
- Agli interventi e alle domande appropriate di don Franco che risvegliano le nostre “tarde zucche”.
- Ed a voi tutti amici del giovedì sera perché ogni vostro generoso intervento è un grandissimo esempio e dono per tutti.

Rachele

Partecipare a questi incontri, mi ha dato molta gioia e soprattutto serenità.

Rivedere con gli occhi e riascoltare con la mente di oggi, quella cultura cristiana e quei messaggi che passano attraverso l’approfondimento guidato delle lettere di Pietro, mi crea un notevole interesse.

Magari mi piacerebbe un pochino di più se ci fosse una maggiore partecipazione da parte nostra. Riflettendo insieme gli scritti di ieri... può e deve venire fuori qualcosa di più dalle nostre esperienze di oggi.

Pierangelo Mafessoni

Posso considerarmi un veterano della Catechesi per adulti. Da circa dieci anni frequento infatti gli incontri del giovedì sera. Inizialmente avevo aderito con moderato entusiasmo e con un certo scetticismo, ma poco dopo notai che il mio interesse via via cresceva, percependo altresì un graduale arricchimento interiore. Il mio personale “accrescimento” lo riscontravo soprattutto nella maggior attenzione e nella partecipazione alla Santa Messa festiva (in particolar modo ero attratto all’ascolto della parola e dell’omelia che ne segue) e nel modo di affrontare con più responsabilità le situazioni della vita quotidiana. Una doverosa citazione meritano i nostri bravi e preparati catechisti che con adeguata e sempre maggiore competenza sanno rendere la “lezione” stimolante. Il loro compito è di trasmettere e sviluppare i temi di volta in volta proposti cercando di coinvolgere, con atteggiamento sereno, noi “discenti”. Molto apprezzati gli interventi di Don Franco, sempre puntuali e mirati.

La “lezione” di solito prevede la lettura di un brano delle Scritture che invita ognuno di noi alla riflessione, avendo il fine principale di renderlo “attuale”, cioè: come è concretamente applicabile nella vita quotidiana? In conclusione considero l’esperienza della catechesi molto positiva e coinvolgente e la ritengo indispensabile per la crescita spirituale di ognuno di noi.

Paolo B.

La catechesi per adulti è il luogo dove si può mettere in discussione in maniera libera e approfondita la nostra fede. Partecipare alla catechesi può essere fra l’altro una fonte di nuove amicizie con cui condividere problemi comuni. Non è un insieme di riunioni dove si ascoltano solamente prediche.

Mario Renzo Pulcini

In questo anno di catechesi abbiamo letto la 1° lettera di Pietro e ne sono rimasta entusiasta.

E' una lettera breve, concisa, efficace, scorrevole che ti accompagna: una lettera inviata dal papà alla propria figlia.

Mi sono chiesta quale è la parola che più mi ha colpito?

E' la sofferenza! Nella stessa lettera viene citata parecchie volte: sofferenza offerta da Gesù, sofferenza che dobbiamo offrire noi stessi e che ci rammenta il nostro transito in questa terra (lett. Pietro 4,1).

Ricordo le discussioni fra noi relative alla predetta parola, quante domande, quante reazioni!

Mi sono posta parecchie volte queste domande che trascrivo e provo ad abbozzare alcune risposte, chiedendo perdono a Gesù della mia incapacità e confido nella Sua misericordia.

Sono abbastanza cristiana nell' accettare la sofferenza?

"Ci darà il riposo dell' intelligenza, dissipando i nostri dubbi e le nostre oscurità, facendoci comprendere la sua dottrina".

Offro la sofferenza guardando Gesù sulla Croce?

"Ci ricorderà la grande miseria umana di quella che mette

in Lui la nostra Speranza".

Davanti alla sofferenza sono scappata, ho cercato di fuggire?

"Ci ricorderà con gioia quelli che sono nella tristezza, con bontà quelli che vengono a confidare le loro debolezze".

Come sopportare tale situazione?

"Ci salverà dalla nostra fragilità con la sua presenza sicura; coprirà con il suo Silenzio la voce della nostra rivendicazione e dei nostri lamenti".

Quale è il sostegno in questi momenti?

"Ci dirà: ho spinto fino all' estremo il mio amore, ho voluto moltiplicare in tutti i luoghi della terra il dono della mia presenza".

Infine trascrivo uno scritto di Padre Pio, santo della sofferenza e dell' amore:

"Lasciate pure che la natura si risenta dinnanzi al soffrire, poiché niente vi è in questo di più naturale all' infuori del peccato; la vostra volontà, col divino aiuto, sarà sempre superiore ed il divino amore non verrà mai meno nel vostro spirito, se non tralasciate la **preghiera**" (*Epist. III, p. 80*) ... siate dunque moderati e sobri per dedicarvi alla **preghiera...** (*1 Pt 4,7*)



MESSA DI CHIUSURA ANNO CATECHISTICO



30 Maggio 2010

VENERAZIONE della SANTA SINDONE

meditazione di BENEDETTO XVI



Cari amici,
ringrazio Dio per il dono di questo pellegrinaggio, e anche per l'opportunità di condividere con voi una breve meditazione, che mi è stata suggerita dal sottotitolo di questa solenne Ostensione: "Il mistero del Sabato Santo".

Si può dire che la Sindone sia l'Icona di questo mistero, l'Icona del Sabato Santo. [...] Il Sabato Santo è il giorno del nascondimento di Dio, come si legge in un'antica Omelia: "Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme ... Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi". Nel Credo, noi professiamo che Gesù Cristo "fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, discese agli inferi, e il terzo giorno risuscitò da morte".

Cari fratelli e sorelle, nel nostro tempo, specialmente dopo aver attraversato il secolo scorso, l'umanità è diventata particolarmente sensibile al mistero del Sabato Santo. Il nascondimento di Dio fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo, in maniera esistenziale, quasi inconscia, come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre di più. Sul finire dell'Ottocento, Nietzsche scriveva: "Dio è morto! E noi l'abbiamo ucciso!". [...] Dopo le due guerre mondiali, i lager e i gulag, Hiroshima e Nagasaki, la nostra epoca è diventata in misura sempre maggiore un Sabato Santo: l'oscurità di questo giorno interpella tutti coloro che si interrogano sulla vita, in modo particolare interpella noi credenti. Anche noi abbiamo a che fare con questa oscurità.

E tuttavia la morte del Figlio di Dio, di Gesù di Nazaret ha un aspetto opposto, totalmente positivo, fonte di consolazione e di speranza. E questo mi fa pensare al fatto che la sacra Sindone si comporta come un documento "fotografico", dotato di un "positivo" e di un "negativo". E in effetti è proprio così: il mistero più oscuro della fede è nello stesso

tempo il segno più luminoso di una speranza che non ha confini. Il Sabato Santo è la “terra di nessuno” tra la morte e la risurrezione, ma in questa “terra di nessuno” è entrato Uno, l’Unico, che l’ha attraversata con i segni della sua Passione per l’uomo: “Passio Christi. Passio hominis”. E la Sindone ci parla esattamente di quel momento, sta a testimoniare precisamente quell’intervallo unico e irripetibile nella storia dell’umanità e dell’universo, in cui Dio, in Gesù Cristo, ha condiviso non solo il nostro morire, ma anche il nostro rimanere nella morte. La solidarietà più radicale. [...]

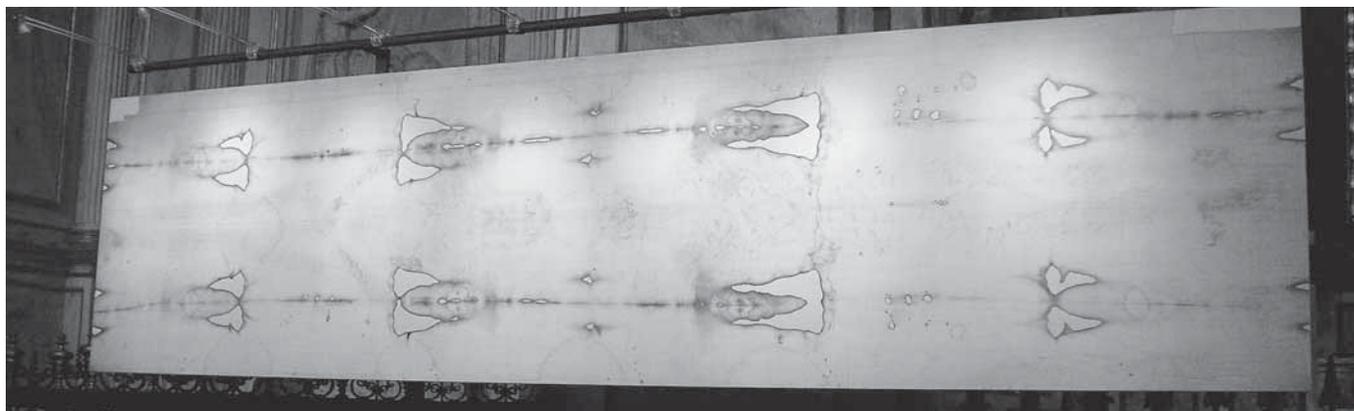
Questo è il mistero del Sabato Santo! Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa; e io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla - senza contare quanti la contemplanano mediante le immagini - è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell’amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell’amore sull’odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione; in seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi inabita l’amore. Questo è il potere della Sindone: dal volto di questo “Uomo dei dolori”, che porta su di sé la passione dell’uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati, da questo volto promana una solenne maestà, una signoria paradossale.

Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio. Come parla la Sindone? Parla con il sangue, e il sangue è la vita! La Sindone è un’Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro. L’immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana, quel sangue e quell’acqua parlano di vita. E’ come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo.



Per chi volesse leggere il testo integralmente:

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2010/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20100502_meditazione-torino_it.html#



... meditando la PAROLA ...

(Testo e dipinti di don Carlo Tarantini)



Ottava parte



Riprendiamo il tema biblico: “*Maestro dove abiti?*” che, ricordiamo, ha come oggetto il verbo ‘*cercare*’ e consideriamo quella singolare “*figura femminile*” collocata in primo piano, a sinistra, nella parte inferiore del dipinto. Chi rappresenta? Cosa significa? Come mai è collocata qui? Cosa ha a che fare con gli altri personaggi che stiamo esaminando? Cerchiamo di descriverla per scoprirne il significato dentro il cammino che stiamo facendo. Notiamo che anch’essa - *come Adamo ed Eva* - è **nuda**, disposta di **schiena**, **seduta**, con il **braccio** e la **mano** destra **sospesi** sull’orlo di una **fossa** mentre **contempla** la scena in tutta la sua interezza con un **atteggiamento**, nello stesso tempo, di sofferta ricerca e fiduciosa attesa. Chi può mai essere questo misterioso personaggio?

Questa figura potrebbe simboleggiare la **Chiesa**... la **Nuova Umanità**... “**la Donna**”... nuda, come la prima donna, anche se - *in questo caso* - la sua nudità non dice paura, ma **sicurezza**; non nascondimento, bensì **libertà**; non diffidenza, ma **fiducia**.

Questo personaggio potrebbe anche essere quella **Maria**, sorella di Marta, di cui parla il Vangelo:

“In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua Parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”. (Lc 10,38-42).

Gesù riprende Marta ricordandole la **priorità** per cui nessun ‘*fare secondo Dio e per Dio*’ è tale se non è ‘*fatto con il Signore*’: Gesù rivela a Marta - *e rammenta a noi* - che: “**Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta**” cioè, quel gioioso **ascolto** che deve sempre precedere e animare un generoso e disinteressato **servizio**. Diversamente, quest’ultimo si ridurrebbe a un affannoso e sterile **occuparsi di tante cose** o a un alienante e frustrante **preoccuparsi per troppe cose**, come è stato per Marta. Entrambe queste sorelle **cercano** e **accolgono** sinceramente il Signore ma, mentre Marta - *nel suo voler strafare* - si agita, Maria - *la cui priorità è quella di essere-vivere alla presenza del Signore* - è tranquilla e serena. Marta rappresenta **noi** quando - *ricalcando il vissuto di questa donna* - pensiamo, decidiamo, scegliamo e operiamo **senza** il Signore. Così facendo, non riusciamo mai a dare un senso alla nostra vita, poiché - *come indica la mano destra della nostra immagine* - lo cerchiamo **tra le cose morte** dei nostri quotidiani **sepolcri** e non là dove il Signore risorto abita: **nel cuore** di ogni uomo.

A proposito di “**sepolcri**”, esaminiamo ora la **figura supina** collocata al centro, nella parte inferiore del dipinto. Essa illustra il brano evangelico che racconta l’incontro del Risorto con “**Maria Maddalena**”:



«*Maria stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?"*. Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e **non so dove lo hanno posto**". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "**Donna, perché piangi? Chi cerchi?**". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, **dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo**". Gesù le disse: "**Maria!**". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: *Maestro!* Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: **Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro**". Maria di Màgdala **andò subito ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore"** e anche ciò che le aveva detto». (Gv 22,11-18).

Rispetto a chi vede il dipinto, la **tomba** è - *nel suo lato inferiore* - volutamente **aperta** verso di noi che guardiamo, quasi a voler indicare - *unitamente al gesto della mano destra della precedente figura femminile* - che ciascuno di noi è sempre tentato di **cercare** ancora lì - *nelle sotterranee oscurità dei nostri fallimentari progetti senza Dio* - quella **luce-forza-vita** che viene solamente da Cristo Gesù, il Crocifisso-Risorto, ancora considerato '**perdente**' da coloro che vivono lontano da Dio, ma sempre **vincente** per chi si affida a Lui con spirito di conversione, desiderio di riconciliazione e riconoscenza.

La tomba è dipinta quasi fosse uno '**specchio**' nel quale si riflettono **paura e solitudine** per i nostri **fallimentari deliri di onnipotenza** e le nostre ingenue **bramosie** di immortalità terrena... che ogni morte inesorabilmente profetizza e spietatamente attua. La Maddalena che va al sepolcro diventa simbolo di tutti coloro che si illudono di **cercare** e trovare il significato e lo scopo ultimo della vita in ciò che ha '**una fine**': **le creature lontane dal creatore... i doni senza il donatore... l'amore privo della sua Sorgente... l'uomo senza Dio...**

Solo la parola del Risorto che chiama questa donna per nome, e l'accoglienza dell'annuncio che le viene affidato la porteranno a riconoscere nel giardiniere il Signore: '**il fine**' della nostra vita.

Questa donna, ex peccatrice, è **la prima**, secondo l'evangelista Giovanni, a riconoscere '**Il Risorto**' e a ricevere da Lui la missione di andarlo ad annunciare agli "**Undici**". Così, colei che cercava Gesù tra i morti - *nella tomba, ormai definitivamente vuota di Lui* - e che voleva toccarlo come se non fosse '**Il Risorto**', ora vive **la presenza** di Lui non più con gli **occhi del cuore**, ma con **quelli della fede**.

- All'inizio di questo incontro, la Maddalena - *guidata da un cuore colmo di amore per il Crocifisso, ma ancora privo di fede nel Risorto* - scambia Gesù per il **giardiniere**.

- In seguito, dopo essere stata chiamata per nome, essa riconosce nel giardiniere quel Gesù terreno che lei ha amato con un cuore umano, e si rivolge a Lui chiamandolo: "**Maestro**".

- Solo dopo aver ricevuto e accolto l'annuncio di comunicare agli apostoli che Gesù è risorto - *il primo mandato missionario Ecclesiale è affidato a una donna, ex peccatrice* - essa lo definisce: '**Signore**'.

Anche ciascuno di noi - *nel cammino, tutto personale, di cercare di vedere il luogo dove abita il Signore* - vive questi **3 momenti**, passaggi obbligati per maturare una fede che permette di essere veramente in comunione con Dio. Infatti, Gesù, dapprima - *nonostante il nostro essere praticanti* - ci resta ancora **estraneo**.

In seguito -*quando si rivela attraverso la sua Parola di vita*- viene da noi accolto e riconosciuto come **Maestro**.

Solo nel momento in cui sapremo testimoniare ai fratelli - *con la vita oltre che con la parola* - quella verità che abita il nostro cuore - *Gesù Via Verità e Vita* - allora saremo in grado di affermare, non solo con la Maddalena, ma anche come il discepolo amato: «**E' il Signore**» (Gv 21,7).

Da notare come in questo testo, oltre ai verbi **cercare** e **vedere** - *già incontrati in precedenza e che incontreremo ancora nei prossimi testi biblici* - è confermato in modo ancor più esplicito il **luogo** dove abita il Signore: «**Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro**». Il **Cuore del Padre** è il luogo definitivo ove dimorare per star bene con noi stessi. Vivere in **comunione con Gesù** la nostra storia - *fatta di scelte, priorità, relazioni, incontri, fatiche, progetti e anche fallimenti, delusioni, miserie, sofferenze* - è condizione indispensabile e irrinunciabile per potervi arrivare.

Raccontiamoci... *per conoscerci*



Solo quando si è animati da grandissimo amore si compiono scelte coraggiose e meravigliose: per esempio donare tutta la ricchezza del proprio cuore a chi attende, anche per anni, una famiglia. Raffaella e Maurizio Tonoli hanno compiuto questo passo tanto importante diventando i nuovi genitori di Lucas e Fabio, due fratellini brasiliani. Li ringraziamo vivamente per la grande disponibilità con la quale hanno accettato di incontrarci.

Risale al 2005 la prima domanda di adozione. “Il percorso è sempre molto lungo; pratiche, colloqui ed altre piccole cose. Speri tanto ma sai che non è ancora il tuo tempo. C’è una lunga fila di coppie in attesa davanti a te e, come se non bastasse, in quel periodo vennero sospese tutte le pratiche”. Nel giugno 2009 giunge inaspettatamente una convocazione dall’Associazione Sao Jose: una proposta di adozione di due fratellini brasiliani di dodici e sei anni. “Abbiamo pregato tanto e affidato alla Madonna del nostro Santuario quel momento così importante con la certezza del suo aiuto e con la convinzione che quando si decide una cosa bisogna andare avanti, non fermarsi, buttarsi senza porsi tante domande”. Iniziano subito nuove pratiche che si protraggono per mesi e, finalmente, il 20 settembre si parte per il Brasile. A





questo punto del racconto, Lucas interviene dicendo che sapevano dell'arrivo dei genitori adottivi e che li stavano aspettando. Raffaella e Maurizio, giunti in Brasile, incontrano i bambini all'Istituto Teofilo Otone, in una zona interna del Brasile. Con i bambini trascorrono quasi due mesi molto entusiasmanti, con loro vivono anche due settimane al mare a Porto Seguro. Lì Lucas e Fabio vedono il mare per la prima volta. Trascorsi trenta giorni una sentenza del giudice autorizza l'adozione dei bambini. Iniziano così nuove pratiche per l'espatrio. Il 1° novembre giungono in Italia. Passa altro tempo in attesa del Decreto Italiano per il riconoscimento nel nostro stato. Il 6 novembre la famiglia è finalmente a casa. Lucas e Fabio apprendono subito la nostra lingua. Lucas già a fine novembre inizia la scuola in V elementare; dal mese di gennaio anche Fabio frequenta la 1° elementare.

Aiutati dalla catechista Elisabetta Perico Lucas e Fabio iniziano anche un cammino in preparazione al Battesimo che ricevono durante la celebrazione della veglia nella notte di Pasqua.

I bambini iniziano presto ad apprezzare la grandissima varietà dei nostri cibi. Lucas riferisce che erano abituati al piatto unico: "Su un piatto grande metti prima i fagioli, sopra ci metti il riso (o pasta) poi le patate e il pollo". E, da buon brasiliano, non si smentisce: gioca a calcio.

Ed ora un veloce accenno a Raffaella e Maurizio.

Raffaella è di Bergamo. Conseguito il diploma all'Istituto Magistrale inizia a lavorare a Milano come assistente sociale. Successivamente è assunta come impiegata in una ditta di Bergamo continuando la sua prestazione per 20 anni. Coltiva una grande passione, la ginnastica. Studia e pratica aerobica, joga e danza, fino ad approdare ad una nuova disciplina, PILATES. Attualmente due volte la settimana tiene dei corsi in una palestra di Curno.

Maurizio è originario di Rovetta. Successivamente la famiglia, con il lavoro del papà titolare di un'azienda elettrica, si stabilisce nel paese di Breno. Dal 1977 abita nel

quartiere Baio a Gorle. E' il posto ideale per Maurizio, dapprima studente liceale e successivamente universitario a Bergamo nella facoltà di Economia e Commercio. Dopo il servizio di leva in "artiglieria", lavora a Milano in una società di revisione bilanci. Nel 1987 una nuova proposta di lavoro a Bergamo, gli consente di essere più vicino alla sua famiglia. Attualmente è impiegato in un dipartimento dell'Italcementi dove si occupa di "bilancio consolidato".

Gabriella e Maurizio si incontrano nel 1985 a Bergamo, ad una festa tra comuni amici. Si sposano nel 1990 nella chiesa di Santa Croce alla Malpensata e si stabiliscono in un appartamento in centro città. Da quattro anni i Sig. Tonoli abitano nella casa dei genitori di Maurizio. Alla morte del papà, la mamma, rimasta sola, sceglie di abitare in un appartamento più piccolo. Ora c'è nuova vita nella grande casa, dove aleggia un clima di grande gioia, di reciprocità e di affettuose attenzioni; è ancora vivo il ricordo dell'accogliente e rassicurante abbraccio nel giorno del Battesimo e della tenera carezza tra i capelli.

A volte non basta una vita a intessere legami radicati e profondi. A voi Raffaella e Maurizio è bastata poco più di una stagione.

Dio per amare ha bisogno delle nostre mani. Dio che nelle vostre ha messo queste splendide vite vi accompagni nel vostro cammino. Affettuosissimi auguri e grazie da tutta la Comunità.

Rachele e Daniela



Cartoline dalla Terra Santa

L'ultima foto che mi avete inviato vi dice che anch'io vi saluto e vi ricordo, specialmente nella preghiera alla Grotta.
Grazie della vostra visita, grazie della vostra solidarietà.
Grazie anche delle foto.

Sr. Donatella (Charitas Baby hospital - Betlemme)



Carissimo Fratello,
grazie per le fotografie. Anch'io ho il miglior ricordo della vostra visita qui in parrocchia.
Vi auguro ogni bene. Quando venite in Terra santa siete sempre i benvenuti a Bir Zeit.
A te i miei più fraterni auguri, a te e a tutta la tua parrocchia.

P. Rafiq Khoury (parroco di Bir Zeit)

Caro don Franco,
questo messaggio è per dire ciao. Grazie per la tua email. Sono stata lontana dal lavoro per qualche giorno presso il convento delle Suore Comboniane. Grazie per le bellissime foto. Vi saluto tutti con affetto e riconoscenza per la vostra solidarietà.

In Cristo, *Samar*



Ancora un ricordo
della Terra Santa

Il nostro autista

Il nome è di quelli che ti fanno sobbalzare: **Jihad**. Subito lo abbiamo alla guerra santa proclamata da alcuni fanatici estremisti musulmani. E, invece, è una parola che significa "sforzo", "impegno". Jihad è il nome dell'autista del

pulman con il quale abbiamo attraversato la Terra Santa. Jihad ha 45 anni e quattro bambini. Quando aveva solo due anni, lui e la sua famiglia si sono trovati in mezzo alla battaglia di conquista di Gerusalemme nella controffensiva dell'esercito israeliano durante la guerra del Kippur. Come tanti altri profughi palestinesi, se n'è dovuto andare dalla città vecchia. Suo padre, lungimirante, togliendosi letteralmente il pane di bocca, lo ha fatto studiare presso la scuola tedesca. A vent'anni, non avendo prospettive, si trasferisce in Germania dove lavora per qualche anno. Rientra nel "suo" paese e comincia lo sforzo, la Jihad vera della sua vita: studia da archeologo e da guida turistica, ma non gli verrà mai riconosciuto il titolo perché non è cittadino israeliano, pur abitando a Gerusalemme. Disperato, prende la patente di conducente di pullman; gliela negano e allora ricorre alla corte suprema che gli dà ragione. Si sposa con una ragazza della Cisgiordania, dalla quale ha avuto (per adesso) quattro figli!

Sorride, mentre racconta la sua storia durissima: specializzato in storia e archeologia, conosce correttamente l'arabo, l'ebraico, il tedesco, l'italiano e l'inglese. Guida un pullman, ma gratuitamente. Sì, gratuitamente: l'agenzia infatti mette a disposizione mezzo e assicurazione, la paga sono le mance dei pellegrini. Adesso capisco l'insistenza fastidiosa di molti autisti di portarti nei negozi. Normalmente racimolano 180/200 euro a settimana, una vera miseria, e arrotondano con qualche percentuale sugli acquisti che fanno i pellegrini nei negozi in cui sono portati. Col passare dei giorni cresce l'amicizia e la stima per Jihad.

Diventa il nostro angelo protettore: recupera i dispersi, telefona per



appianare imprevisti o cambiare programma, traduce l'impossibile, installa la macchina per il caffè espresso italiano. Fa sorridere vederlo "scaldarsi" nel traffico caotico di Gerusalemme: lui educato in Germania, non sopporta il modo approssimativo di guidare degli arabi! Il gruppo di pellegrini italiani che ci ha preceduto in Terra Santa si è autotassato per regalarli una macchina per il caffè da mettere sul pullman, in modo che Jihad, oltre alle bottigliette d'acqua fresca, possa anche avere un piccolo ricarico con il caffè preparato per gli italiani fanatici dell'espresso.

E' una piccola opportunità per aiutarlo a vivere con dignità e mandare alla scuola tedesca (100 euro al mese!) i suoi figli. Quando racconta la sua storia, esordisce, commosso dicendo: "Io sono una persona". Non è scontato per lui, senza documenti. Ancora adesso riceve il permesso di soggiorno ogni anno... è considerato un intruso da parte di Israele, uno straniero da parte dei palestinesi, che viaggia

senza passaporto ma con un visto provvisorio, che non è neppure riconosciuto come profugo perché abita nella sua città di origine Gerusalemme, ostinatamente. In segno di amicizia e di stima ci fa conoscere un po' per volta tutta la sua famiglia: moglie e quattro figli, tutti stupendi. Purtroppo una sera, tornando da Betlemme, dobbiamo assistere in silenzio anche al modo umiliante e prepotente con cui viene trattata la moglie e la bambina al posto di blocco dei soldati israeliani e intuiamo tante cose sulla sofferenza del popolo palestinese.

Il giorno della partenza, tutti, con affetto salutano Jihad e lo ringraziano. Decidiamo anche noi di fargli un regalo: traduciamo la generosa mancia in cialde per il caffè espresso da utilizzare sul pullman... Risultato: 1400 cialde per caffè! Buon viaggio Jihad e grazie di tutto. Siamo lieti di avervi incontrato. Della Terra Santa non ricorderemo solo i luoghi, ma anche le persone come te, le vostre sofferenze e i vostri sogni di pace.

Condivisione e Solidarietà alle Famiglie

E' superfluo raccontare che i tempi sono diventati difficili per molti; è la cronaca di ogni giorno!
E' con spirito di solidarietà, che alcune persone della nostra comunità parrocchiale hanno deciso di organizzarsi in un PUNTO D'ASCOLTO presso l'Oratorio "Cristo nostra Pasqua", per ascoltare e predisporre concretamente un possibile percorso di sostegno alle famiglie in difficoltà.

Tutti i casi segnalatici dal Parroco o che ci perverranno in modo autonomo, saranno ascoltati ogni Venerdì dalle ore 16 alle ore 18 (*tranne per la pausa del CRE dal 18 giugno al 2 luglio compreso*)

Il nostro Gruppo non cerca solo aiuti finanziari, ma propone soluzioni ai molteplici bisogni che affliggono le condizioni famigliari, da reperire nella nostra comunità e nelle Agenzie sociali del territorio di Gorle.

Ecco allora il nostro appello alla comunità parrocchiale perché si faccia partecipe alle iniziative di raccolta fondi per finanziare i progetti di sostegno. Chiediamo a chi condivide questa proposta di segnalarci piccoli lavori domestici occasionali per le persone disoccupate da remunerare poi con legali vouchers dell'INPS. Si faccia avanti chi ha disponibilità di tempo per dedicare qualche ora all'assistenza dei bambini piccoli, per permettere magari alle madri di assentarsi per necessità di lavoro e per impartire lezioni ai ragazzi nel recupero scolastico. Ci contatti chi vuol mettere a disposizione, parte del suo tempo, per affiancarci in alcuni piccoli ma preziosi servizi di aiuto sociale. In futuro verrà anche fissata una data dedicata alla raccolta di generi alimentari e di vestiario, che al momento vengono forniti dai Centri Caritas a cui noi indirizziamo le persone che ne fanno richiesta. Vedremo di contattare la Farmacia e alcuni negozi di uso primario per sostenere alcune spese, non rimandabili, per i bisogni più urgenti.

Cercheremo di essere attenti e sensibili osservatori del vero bisogno dei nostri fratelli più "deboli", che ogni giorno conducono, spesso in modo silenzioso, la battaglia della propria esistenza, perché essi non disperino e scoprano la vicinanza di una comunità pronta che sa interpretare e condividere gli ammonimenti cristiani di una carità vissuta.

Un grazie a chi è già in "pista" e a chi vorrà mettersi in qualsiasi modo al seguito.

Edgardo

Il nostro biglietto da visita:

Punto Parrocchiale di ascolto

Condivisione e Solidarietà alle Famiglie

(residenti in Gorle)

Oratorio "Cristo Nostra Pasqua (piazza Papa Giovanni XXIII, 11)

venerdì dalle ore 16.00 alle ore 18.00

(Se si vuol fissare l'incontro chiamare il 366.2760407 il Giovedì)

ASSOCIAZIONI

Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni.

AIDO, AVIS e Comitato dei genitori

Il giorno 4 Maggio, come anticipato nel precedente Bollettino Parrocchiale, ha avuto luogo, presso l'Auditorium della Biblioteca, una interessante serata culturale organizzata per chiarire temi che dovrebbero essere cari a tutti, in particolare ai genitori di bambini in età scolare: "TRAPIANTI E DONAZIONE: COME AIUTARE I NOSTRI BAMBINI" e "L'ALIMENTAZIONE NELL'ETA' SCOLARE". I professori intervenuti a relazionare sui temi, Dott. Lorenzo D'Antiga e Dott. Fulvio Sileo, hanno dimostrato grande competenza e sensibilità nell'aggiornare in merito all'evoluzione degli studi e delle tecnologie mediche in materia. La disponibile cortesia palesata nel rispondere ai vari quesiti posti dal pubblico ha reso ancor più gradevole la serata culturale. Ancora una volta invitiamo i gorlesi a considerare l'opportunità offerta dalle associazioni che, sobbarcandosi gravosi impegni e costi, organizzano anche eventi a scopo formativo. Purtroppo, sovente, questi eventi sono trascurati da quanti potrebbero, invece, godere dei contenuti. Ci auguriamo, da parte degli adulti e dei giovani, maggior attenzione e interesse in futuro. Un grazie a tutti quanti hanno operato per l'organizzazione.



A.I.D.O.: Nella settimana 17 - 23 Maggio il Gruppo A.I.D.O di Gorle, in collaborazione con l'AIDO Provinciale, ha organizzato presso gli impianti sportivi, un torneo di calcio a 5 intitolato al donatore gorlese ALBERTO RAVANELLI, con la partecipazione di 16 squadre di vari paesi. La classifica finale ha visto prevalere la rappresentativa di San Paolo D'Argon sulla squadra di Morengo. Nella giornata di chiusura del torneo si è svolta, tra l'entusiasmo del numeroso pubblico, una vivace sfida tra due agguerrite squadre femminili. Gli organizzatori ringraziano vivamente l'Amministrazione comunale per l'attenzione all'evento con la possibilità di utilizzare gli impianti sportivi, come anche gli arbitri che hanno collaborato attivamente e tutti i volontari.

A.R.C.A. GORLE: nei giorni dal 29 al 13 Giugno, presso il Centro Culturale di Gorle, in Via Marconi 5, si svolgerà la VI Rassegna "ARTISTI GORLESI". Siamo tutti invitati a visitare l'esposizione delle interessanti opere esposte, frutto dell'estro dei nostri compaesani.

AVIS: il 13 Giugno l'AVIS Comunale di Gorle festeggerà l'importante traguardo del 35° anniversario dalla fondazione. Il programma dell'evento è stato evidenziato sul notiziario del mese di Aprile. Ci pregiamo di riportare i nominativi degli Avisini benemeriti: **con onore al merito e con il Distintivo d'oro e diamante, per l'ambito traguardo delle 120 Donazioni effettuate, sarà premiato il Sig. Vavassori Felice;** con il distin-

tivo d'oro e smeraldo, per l'importante traguardo delle 100 donazioni, saranno premiati i Sigg. Casati Ezio, Frigeni Valentino, Locatelli Bruno, Merli Giampietro; con il distintivo d'oro e rubino, per il traguardo delle 80 donazioni, saranno premiati i Sigg. Assolari Alessandro, Campana Cristiano, Ravasio Francesco, Terzi Marco Giuseppe, Grosso Vincenzo, Adobati Luciano; con il distintivo d'oro, per il traguardo delle 50 donazioni, saranno premiati le Sig.re Orlandi Graziella e Platti Maria Grazia e i Sigg. Brignoli Franco, Carminati Bruno, Confalonieri Rodolfo, Del Monte Marco, Mora Davide, Morosini Giuseppe, Sala Giovanni; con il distintivo d'argento dorato, per il traguardo delle 36 donazioni, saranno premiati la Sig.ra Milesi Marialisa e i Sigg. Anesa Paolo, Baggi Gianluca, Ravanelli Claudio, Ripamonti Giuseppe. A seguire saranno premiati 22 donatori con i distintivi d'argento per il conseguimento del traguardo delle 16 donazioni e 20 donatori con il distintivo di rame per il conseguimento del traguardo delle 8 donazioni. Ricordiamo l'invito, rivolto a tutti, a partecipare al momento di festa della collettività e ad aggregarci al corteo, che sarà accompagnato dalla Fanfara Città dei Mille, quale rilevante momento della vita associativa della comunità gorlese. Per chi desiderasse partecipare al pranzo sociale è possibile avere informazioni contattando i responsabili Adobati Luciano (392 2121552) o Ghezzi Romano (035 657057) o inviando una mail a avisgorle@avisbergamo.it.

CRE 2mila10: SOTTOSOPRA

IL TEMA

Tutto parte da un sogno, il sogno che Dio fa per noi e su di noi: come in cielo, così in terra! Sembra che il Cre-Grest 2009 non sia mai finito e che, per tutto un anno, il cielo non abbia mai voluto farsi dimenticare; ora questo stesso cielo scende e si impasta con la terra e gli uomini. Il tema di quest'anno permette di riprendere e dare continuità all'esperienza estiva intrapresa lo scorso anno. Il punto di partenza si ispira al sottotitolo "Come in cielo, così in terra": quante volte lo ripetiamo recitando il Padre nostro, quante volte ci siamo chiesti cosa significhi fare tutto quello che c'è in cielo, qui in terra... La risposta sta nel sogno di Dio, quel sogno forse ambizioso, di donare agli uomini una terra che sia riflesso e specchio della bellezza del cielo, quel cielo che illumina, che con le sue stelle ci guida, che segna il passaggio del tempo. E di tutto questo Dio vuole farcene dono.



portamento dovremmo avere se tanto non ne siamo i possessori? Molti al giorno d'oggi risolverebbero dicendo "la sfrutto fin che posso"! Ma questo non realizzerebbe il sogno di Dio: trasformare la terra in un po' di cielo!

SOTTOSOPRA

Sotto il cielo, sopra la terra. È un po' la nostra condizione. Non solo fisica, però: la logica del vangelo ci insegna a ribaltare ciò che più spontaneamente viene alla mente degli uomini. La legge del più forte, non è la legge di Dio: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili". Ai piccoli appartiene il regno dei cieli: come aiutare i nostri bambini e ragazzi a scoprire che solo una certa disponibilità del cuore permetterà loro di trasformare la terra in un'anticipazione del cielo? E come aiutare i grandi a ritrovare il cuore del bambino di fronte alla propria vita su questa terra?

LA TERRA COME DONO

È soprattutto la Bibbia che ci conduce a scoprire il senso della terra come un dono di Dio e non come qualcosa di cui gli uomini debbano sentirsi proprietari. Troviamo la rappresentazione della terra fin dalle prime pagine nel racconto di Genesi: si esordisce con l'ordine cosmico che orienta un sopra e un sotto: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn 1,1). Cielo e terra sono legati: uno è definito a partire dall'altro e viceversa. E la terra, creata da Dio, diventa il dono affidato all'uomo costituito suo custode. La terra accompagna tutta la vicenda dei Patriarchi, fino alla questione centrale della Terra Promessa. E poi, ancora, nella gestione della terra ormai ricevuta si rivelerà la fede del popolo di Israele. Nei libri sapienziali, la terra è elemento misterioso: quando Dio parla a Giobbe lo sfida a conoscere e spiegare i misteri della terra e del mondo. Nella vicenda di Gesù la terra è il luogo dell'incarnazione. L'inno di san Paolo ai Filipinesi ricorda che l'abbassamento di Gesù fin nelle profondità della terra, sarà la vera ragione dell'innalzamento del suo stesso nome. Dio ci ricorda che ci ha donato la terra non per dominarla, ma per custodirla, non per esserne padroni, ma per esserne ospiti e quindi la dovremo restituire. Che cosa ci resta allora, che com-

UNA STORIA DA COSTRUIRE

La terra è, soprattutto per i cristiani, il luogo della manifestazione di Dio: nella storia e sulla terra di Palestina avviene l'incarnazione di Gesù, il più grande evento dove Dio parla e si fa conoscere. Cosicché noi non parliamo più soltanto della ricerca di Dio da parte degli uomini (idea suggerita bene dal tema del cielo), ma parliamo anche di un intreccio dove la vita di Dio si incrocia con quella degli uomini, la sua presenza percorre le strade di questo mondo e le parole di Dio si esprimono attraverso il linguaggio degli uomini.

La terra è il luogo dove poggiano i nostri piedi - e dunque dove viviamo, ci muoviamo - ma è anche l'estensione, le diverse regioni, paesi, territori abitati. È il pianeta dove si svolge la vita e la storia dell'umanità. Se il tema del cielo poteva essere definito come immenso, la terra di per sé non è una realtà "immensa": al contrario ha dei confini ben delimitati. Pur vasta, è uno spazio più fissato. Eppure il tema rimane grande: perché la terra è grande in quanto luogo della nostra vita, luogo dove si svolge la nostra esistenza e dove possiamo sperimentare l'immensità di Dio. La storia degli uomini non ha altro per svolgersi. Per realizzare sulla terra il sogno di Dio.

Vacanze per famiglie?

Si può fare!

Per chi?

La proposta è aperta a tutte le famiglie.

Quando?

indicativamente puoi scegliere i giorni che vuoi, dal 5 agosto a fine agosto.

Dove?

A Pianezza, in Val di Scalve, un ridente paesino di 40 abitanti a 1200 metri di altitudine. Qui la nostra parrocchia affitta ormai da più di 25 anni una casa per le vacanze dei ragazzi durante il mese di luglio e per tutti gli altri ad agosto e oltre.

Quanto costa?

10 €. al giorno a persona per l'alloggio, più le spese del vitto che verranno suddivise fra i partecipanti.

Giornata tipo?

- colazione e preghiere del mattino
- pulizie e camminata
- pranzo al sacco (tempo permettendo)
- relax e hobby
- S. Messa (quando è presente un sacerdote)
- cena
- preghiere della sera con fiaba e camomilla
- riposo garantito

Informazioni e Iscrizioni

Basta telefonare a Virginia 035-345491
o a don Franco 035-661194



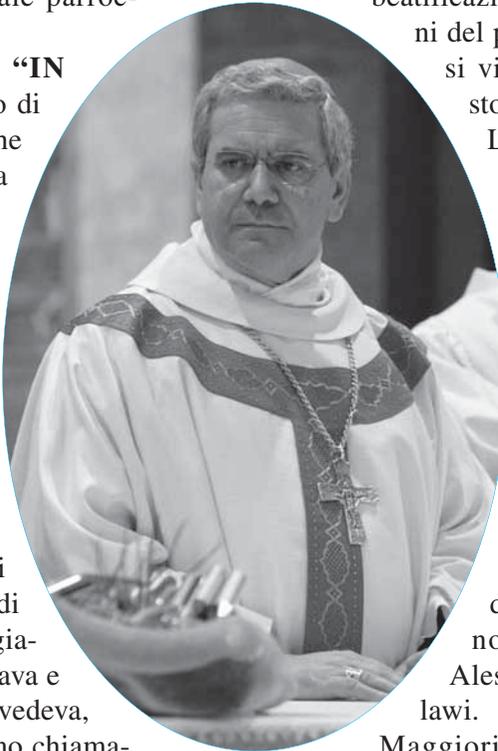
Si richiede:
disponibilità a fare vita comune,
collaborazione nell'autogestione,
tanta creatività e un po' di pazienza reciproca.

*Le iscrizioni si ricevono fino ad esaurimento dei posti.
Per il viaggio si provvede con mezzi propri.*

FESTA PATRONALE 2010

Quest'anno la festa patronale si svolgerà dal 27 agosto al 5 settembre e avrà la sua conclusione logica nella festa liturgica dell'8 settembre, festa della Natività di Maria. Vi diamo **alcune anticipazioni**, tolte dal verbale del Consiglio Pastorale parrocchiale del mese scorso.

Il tema scelto per la festa sarà **"IN ASCOLTO"** e il brano evangelico di riferimento sarà **Luca 2,41-52**, che narra il pellegrinaggio della santa famiglia da Nazareth a Gerusalemme, quando Gesù ha dodici anni. Con questo brano intendiamo metterci in sintonia con la nostra diocesi che propone per il prossimo anno pastorale il tema della genitorialità delle giovani famiglie (ossia essere genitori cristiani, accogliere e educare cristianamente i figli). Rifletteremo sugli atteggiamenti dei vari componenti della santa famiglia di Nazaret e in particolare sull'atteggiamento di Maria, madre che "meditava e custodiva nel suo cuore" ciò che vedeva, ascoltava, viveva. Anche noi saremo chiamati a rapportarci agli altri, ad aprirci all'ascolto e alla meditazione, a rifiutare la logica di un protagonismo esasperato e di un conformismo poco evangelico, come spesso ci propone la nostra società.



In contemporanea con la festa patronale verrà allestita **una mostra fotografica dedicata alla figura di Papa Giovanni Paolo II**, a cinque anni della sua morte e nell'imminenza (si spera) del processo di beatificazione: la mostra documenterà gli anni del pontificato del Papa, i suoi numerosi viaggi e le molteplici iniziative pastorali.

La sera dell'8 settembre in chiesa ci sarà un **concerto Gospel** con il coro Henry's Friends che ci proporrà un viaggio indimenticabile tra i brani più belli della musica Gospel, Soul e Rock.

Durante la festa patronale avremo la gioia di accogliere per la prima volta nella nostra comunità **il Vescovo di Bergamo Mons. Francesco Beschi**, che presiederà la celebrazione del 5 settembre alla sera, mentre nella domenica precedente avremo con noi il Vescovo missionario Mons. Alessandro Pagani, di ritorno dal Malawi.

Maggiori informazioni con il programma completo della Festa patronale verranno fatte pervenire a tutte le famiglie dopo Ferragosto. Buone vacanze e... fatevi vedere per la festa della nostra comunità!

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI:

ore 18.30

GIORNI FESTIVI:

ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI:

ore 9.00-18.00

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:

035.661194

ORATORIO:

035.663131

DON CARLO:

035.668690

L'Angolo della Poesia

LA STAGIONE DELLE ROSE

(Carlo Barbieri)

*Ti dono cinque rose
perché cinque sono le stagioni
del mio cuore.*

*Quattro colore rosso vermiglio,
riponile gelosamente
nel nido recondito
dei ricordi.*

*Nessuno così potrà rubarti
i sogni delle nostre primavere,
le calde estati, i teneri autunni,
i freddi intensi inverni.*

*Ma la polvere impalpabile del tempo,
come la nebbia accarezzata dal sole
crea giochi malinconici*

*senza domani,
per noi sarà soltanto memoria
e gioia palpitante di speranza,
per illuminare le incertezze
dell'inconscio.*

*L'ultima rosa bianca vellutata,
la più intensa,
posala fra i tuoi capelli d'oro:
vivrà la luce delle stelle
e chissà, fra mille miliardi di attimi,
le sue spine magiche
come punte di diamante,
scriveranno in modo indelebile
sui suoi petali profumati,
la dolce fiaba della nostra vita.*

Il poeta ripercorre le stagioni del suo cuore e lo fa paragonandole alle quattro stagioni climatiche. Per questo regala all'amata quattro rose rosse vermiglio, il colore dell'amore. Dovrebbero servire a custodire e ricordare i sogni dell'adolescenza, il calore dell'amore giovanile e i teneri abbracci dell'età matura.

Ma la polvere del tempo corre il rischio di far svanire i ricordi creando malinconia e incertezza del domani. Ecco allora la quinta rosa, bianca, pura, intensa che posta tra i capelli dell'amata trae vita dalle stelle e dura un tempo infinito. Le spine magiche di questa rosa profumata, trasformate in diamanti, scriveranno in modo indelebile sui petali candidi la fiaba della vita.

La vita quindi diventa fiaba, il ricordo si fa puro, conserva l'essenza dell'amore e più nulla va perduto.

Carlo Barbieri è nato a Bologna nel 1929 ed abita a Senigallia, ha scritto numerose poesie raccolte in diversi volumi. Con questa poesia ha vinto la "Farfalla d'oro" del premio di poesia di Levico Terme del 1997.

Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese. Alcune delle nostre vie sono intitolate a personaggi politici.

Via Giuseppe Mazzini



Uomo politico, patriota e rivoluzionario italiano Giuseppe Mazzini fu uno dei principali sostenitori dell'unità d'Italia.

Nacque a Genova nel 1805: nell'ambiente familiare affinò la sua formazione politica interessandosi agli scritti di Ugo Foscolo e alle opere dei giacobini francesi con una particolare propensione verso gli ideali di patria e libertà. Nel 1827 entrò a far parte della Carboneria, società segreta di stampo rivoluzionario, contribuendo alla sua diffusione in Liguria, Toscana e Lombardia: ciò gli costò l'arresto a Genova nel 1830 e dopo alcuni mesi trascorsi in carcere fu costretto all'esilio. Si recò in Svizzera dove iniziò il suo distacco dalla Carboneria a favore di un nuovo progetto di unità nazionale, da realizzare con il consenso di tutta la popolazione italiana, che prese forma a Marsiglia dove fondò la *Giovine Italia* (1831).

Questa nuova associazione politica mirava ad educare il popolo in vista di un'insurrezione generale tesa a generare un'Italia unita, repubblicana e democratica. Attraverso il periodico della *Giovine Italia* si impegnò a diffondere i concetti di popolo e di nazione ottenendo un'ampia adesione ai moti risorgimentali. Nel 1833 coinvolse in un complotto alcuni soldati militanti nell'esercito sardo, vi furono molti arresti e numerose condanne a morte. Per un'azione rivoluzionaria successiva Mazzini venne addirittura condannato a morte in contumacia provocando un duro colpo alla *Giovine Italia*. Questo però non incise sulle sue convinzioni scaturite dalla fusione degli ideali patriottici con quelli religiosi che lo portarono a ritenere che il popolo fosse scelto dalla provvidenza divina e capace quindi di realizzare un'unità nazionale e di conseguenza la creazione di un'Europa formata da nazioni libere, democratiche e repubblicane. Nacque così a Berna la *Giovine Europa* (1834) fondata insieme ad altri rivoluzionari stranieri; il suo pensiero prese forma compiuta nel saggio *Fede e avvenire* pubblicato nel 1835, oggetto di numerose ristampe, seguito dagli scritti *I doveri dell'uomo* sintesi del suo pensiero. Mazzini, dopo aver soggiornato a Londra e in Francia, rientrò in Italia per partecipare al movimento patriottico di Milano ed in seguito dar vita ad un governo democratico a Firenze e partecipare al triumvirato che governò Roma fino al 30 giugno 1849 quando la Repubblica dovette arrendersi all'esercito francese. Costretto di nuovo a fuggire si ritirò in Svizzera e quindi di nuovo a Londra alternando il suo

spazio d'azione fra l'Italia e l'Inghilterra; si recò anche a Napoli per tentare di convincere Garibaldi a continuare l'impresa dei Mille al fine di liberare Venezia e Roma. Tentò altre spedizioni militari sempre con l'intento di liberare Roma ma fu incarcerato a Gaeta, liberato in seguito ad un'amnistia, relegato in esilio prima a Londra e poi a Lugano.

Rientrò in Italia e si stabilì a Pisa sotto falso nome dove morì nel 1872.

Via Mazzini è una fra le più antiche vie di Gorle anche se non è possibile sapere con certezza quando fu assegnato il toponimo che dall'incrocio fra Piazza Papa Giovanni XXIII e via Nino Bixio arriva fino all'imbocco del ponte di Gorle.

Sicuramente esisteva già negli anni sessanta ma non è possibile essere più precisi perché dopo la Seconda Guerra Mondiale, a seguito di un incendio sviluppatosi nel comune e ad alcuni atti di vandalismo, molti documenti andarono distrutti.

In origine la via era lunghissima e partendo dal ponte di Gorle giungeva fino al confine con Bergamo.

Nel 1965 si decise di spezzarla in tre tronconi proponendo tre nuovi toponimi ma il Prefetto, sentita la Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, negò il consenso alla rimozione del toponimo di "Giuseppe Mazzini particolarmente legato alla Storia d'Italia" e impose di conservarlo per il primo tratto.

La rimanente parte, dopo Piazza Papa Giovanni XXIII, fu dedicata a Don Emilio Mazza di cui abbiamo ampiamente dato notizie in uno dei primi articoli di "GORLE E DINTORNI".

(Cinzia e Pierluigi)



LE FAMIGLIE “MATURE”

Possono essere un modello per le nuove generazioni?



Il programma pastorale della nostra diocesi invita le comunità a mettere al centro della propria attenzione la famiglia: “cellula della vita sociale”, a partire dalle giovani coppie. Ma la vita quotidiana delle comunità deve fare i conti anche con la presenza di numerose famiglie con figli già grandi e in buona parte con relativi nipoti.

A partire da tale contesto sociale è bene allora porsi la domanda: il cammino di queste famiglie “mature” come è stato segnato ed accompagnato dalla Parola di Dio? - ovvero - Quale consapevolezza è presente in queste famiglie che la radice del loro amore si ritrova nell’Amore che il Signore ha per la sua Chiesa? Perché è bene porsi questa domanda? Perché è proprio a queste famiglie, vissute in un contesto storico ora profondamente mutato, che *oggi è affidato l’Annuncio del Vangelo alle nuove generazioni*.

Recentemente, in un incontro, sono state raccolte le **testimonianze** di alcune famiglie “mature” per capire come hanno vissuto il loro rapporto con la Parola di Dio, per poterlo interpretare alla luce dei profondi cambiamenti in atto nel tessuto delle nostre comunità.

In primo luogo, dalla maggioranza delle famiglie incontrate, si è colto che il Signore ha illuminato il loro cammino nello scorrere della vita quotidiana,

attraverso la semplicità della preghiera. **La preghiera** per queste famiglie è stata compagna di viaggio nella buona e cattiva sorte, e la preghiera - più di tante belle Parole - resta per molti l’unica modalità di testimoniare la propria fede alle nuove generazioni.

Ma poi entrando più nel merito del vissuto di queste famiglie, sono emersi ulteriori contributi, in particolare si è sottolineato il **“valore della relazione con l’altro”**, perché nella buona relazione con l’altro passa la testimonianza del nostro stile di vita. Lo stile di vita è considerato molto importante da queste famiglie perché: *“attraverso il nostro stile di vita coerente con i nostri principi possiamo essere testimoni dell’annuncio del Vangelo”*.

Altri poi hanno sottolineato che occorre **evitare il rischio di idealizzare il passato**: non sempre nel passato ritroviamo modelli di autentica vita cristiana e nella storia di molte famiglie ci sono molte “zona d’ombra”.

Significativa al riguardo è la testimonianza di chi ha operato per anni nell’area caritativa perché in questo impegno verso gli altri si *“toccava con mano le situazioni di fragilità e povertà di molte famiglie e nel contempo si riscopriva la presenza del Signore in ogni situazione”*.

Quanto queste esperienze possono essere motivo per trasmettere la propria fede alle nuove generazioni è tutto da verificare. Infatti, qualcuno giustamente ha fatto rilevare: *“non sempre le*

nostre esperienze sono riproponibili perché nel passato si è fatto un cammino con certe categorie sociali e culturali che ora non ci sono più". In particolare è cambiato il mondo del lavoro e il modello di vita sociale che aveva plasmato molte famiglie. Ora si è passati: *"dal lavoro ai lavori e in molti casi anche precari, che incidono profondamente non solo sul vissuto familiare ma anche sui modelli di vita familiare che si vanno costituendo, dove la maggioranza dei componenti le giovani coppie lavorano entrambe"*.

La possibilità per le nuove generazioni di saper andare oltre certe difficoltà sta nel fatto che dal crogiolo della prova le precedenti generazioni sono passate attingendo a risorse e modelli organizzativi ora non più riproponibili. Altri scenari si stanno prefigurando e compito delle comunità è quello di accompagnare queste nuove generazioni nel difficile compito di riscoprire nuove categorie culturali e sociali per poter affrontare le sfide dei cambiamenti in atto.

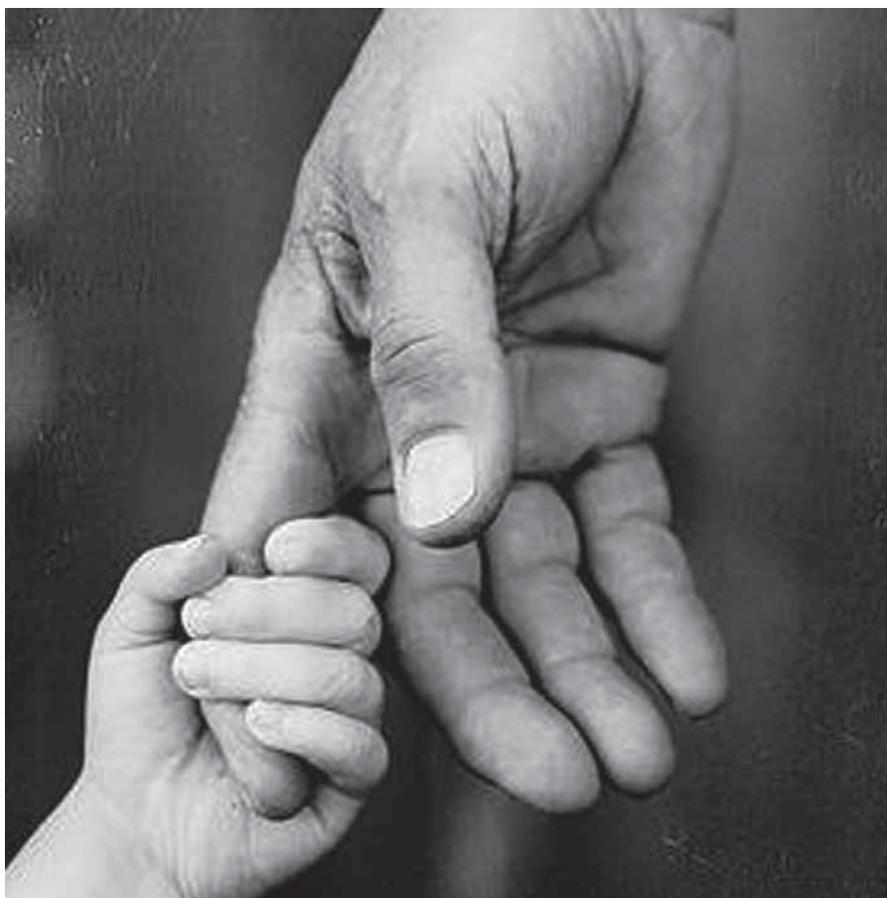
Un'ulteriore contributo a questa riflessione ci è offerta dalla **nascita dei figli**, perché *"i figli ci mettono di fronte ad una realtà che prima non conoscevi, un conto è vivere il rapporto di coppia senza figli ed un conto è quando ci sono di mezzo i figli perché tutto si trasforma radicalmente"*. Quando poi i figli incominciano a crescere si presenta ai genitori l'importante problema della loro educazione. Infatti in molte famiglie mature

il tema dell'educazione dei figli è stato considerato centrale perché: *"è allora che si sente forte il significato di essere famiglia, ma ancor più si coglie la consapevolezza di vivere la propria fede in una dimensione familiare"*. Un conto è vivere la fede all'interno di un rapporto di coppia ed un conto è trasmettere la propria esperienza ai figli, a volte la difficoltà di trasmettere la propria fede, nasce da una crisi personale che, paradossalmente trova la soluzione nell'accompagnare i figli ai sacramenti.

Di fronte alle molteplici difficoltà della vita come fa una famiglia d'oggi a tirare avanti? E' emersa una risposta molto importante: *"è proprio perché da giovani ti hanno messo dentro*

certe cose che poi te le porti dentro per tutta la vita; in altre parole, è il senso del dovere che ti aiuta a tirare avanti in mezzo a tanti problemi".

Credo che queste risposte abbiano un significato anche per le nuove generazioni che si trovano a dover fare i conti con un mondo segnato da profondi cambiamenti sociali e del lavoro. La sfida è un po' quella di essere vicini al cammino delle famiglie, consapevoli, come qualcuno ha detto che *"quello che conta è la Grazia del Sacramento del matrimonio: quella non cambia mai, ma ti aiuta sempre ad interpretare i segni dei tempi perché ti mette dentro certe cose che nella vita non ti lasceranno mai"*.





Eccoci nell'anno nel quale noi, in Sudafrica, ospiteremo la prima Coppa del mondo del Continente nero. Immaginate che cosa questo possa fare per il morale, per l'autostima del nostro popolo. Quando abbiamo visto in che modo il mondo guardava Nelson Mandela, siamo cresciuti di due pollici. Quando abbiamo visto come la Coppa del mondo avrebbe cementato la nostra nazione, avremmo dovuto crescere ben più di due pollici. Questi Mondiali sono importanti tanto quanto l'ingresso di Obama alla Casa bianca; dovrebbero rappresentare un sollievo per tutte le persone di colore, ovunque si trovino. La Coppa del mondo, così come la Confederation Cup di quest'anno, darà ai sudafricani l'opportunità di essere orgogliosi dei passi compiuti dal loro Paese in termini di progresso sociale.

Ma la cosa più grande sarebbe aiutare la nostra gente a stare insieme, sarebbe vedere tutta la nostra gente con un nuovo orgoglio. Per la riconciliazione nel nostro Paese questi Mondiali contano ben di più di tutti i miei sermoni di un anno intero... C'è chi ha paura che il Sudafrica fallisca nel costruire le infrastrutture necessarie, ma occorrerebbe al contrario dimostrare che la nostra abilità non sarà all'altezza. Siamo stati

Campionato mondiale di calcio 2010

L'ORGOGGIO SUDAFRICANO

liberi per appena quindici anni: dateci una possibilità! Lo sport rappresenta una strada maestra per promuovere l'unità, sia razziale sia culturale. Se gli esseri umani di ogni differente colore potessero stare insieme, allora ci sarebbe davvero una speranza per il mondo. Nel 1995 abbiamo ospitato e vinto i nostri primi Mondiali di rugby, e quella vittoria ha avuto un effetto miracoloso. Il successo sportivo ha in qualche modo creato legami tra la gente e quei politici che l'avevano reso possibile. Per questo ci aspettiamo che la Coppa del mondo di calcio del 2010 possa avere lo stesso effetto. Qualche volta mi sono meravigliato del fatto che il Sudafrica potesse competere, e vincere, nel rugby, lo sport dei bianchi. Ma l'ha fatto. Dev'esserci stato qualcuno che ha tifato per noi, lassù! Noi avevamo bisogno di quella vittoria; sentivo i brividi andare su e giù per la schiena, quando Nelson Mandela attraversò il campo indossando il giubbotto degli Springbok (il soprannome della nazionale di rugby sudafricana). La folla era impazzita, gridava: «Nelson, Nelson!». Il novanta per cento del pubblico era composto da *afrikaner* (i sudafricani bianchi), le stesse persone che fino a pochi anni prima l'avevano additato come un 'terrorista'. La gente ballava per le strade per il rugby: se fosse stato calcio, lo potreste capire anche voi. Io non penso che ci sia oggi un movimento che possa stare alla pari con quello anti-apartheid. Ovunque fossimo, dicevamo alla gente: per favore, pregate per questo miracolo.

Mandela è stato un prodigio di magnanimità e di nobiltà di spirito.

Se l'apartheid avesse vinto, noi non avremmo mai avuto tutto questo.

Certo, sono state le sanzioni economiche a far cadere l'apartheid: ma anche il boicottaggio sportivo, per il quale dobbiamo dire grazie a molta gente in tutto il mondo, è servito a far capire ai bianchi che cosa volesse dire essere un paria.

Ecco, io posso soltanto dirvi 'grazie', perché gli sport fanno parte del temperamento dei sudafricani. La Coppa del mondo di calcio annoderà insieme i fili più distanti gli uni dagli altri. A volte la gente si chiede se il vero leader sia stato Mandela, oppure se sia stato io. Ma quando diamine avete mai visto un leader senza seguaci? È la gente che, in definitiva, crea il leader. È già un incredibile privilegio il potersi fare interprete delle loro aspirazioni: ma questa Coppa del mondo è arrivata, perché la gente ha voluto che arrivasse. Per questo sarà molto di più che un appuntamento calcistico: darà ai sudafricani la fiducia in loro stessi. Sarà il primo appuntamento di tale portata che avrà luogo sul suolo africano; per questo non è solo una vittoria del Sudafrica, ma dell'intero continente africano. E noi siamo convinti che avrà anche un effetto molto positivo sulla nostra economia. I Mondiali non cureranno ogni malattia, ma mostreranno che la nostra nazione può superare gli ostacoli del suo passato.

*di Desmond Tutu,
premio nobel per la pace*

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

HAIRSTYLE
BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

ORARI:
MATTINO 9,00 - 12,00
POMERIGGIO 14,00 - 19,00



ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC

VIA MAZZUCOTELLI 5
24020 GORLE (BG)
INGROSSO 035.303134
DETTAGLIO 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - 📠 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: floricolturamoretti@tin.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

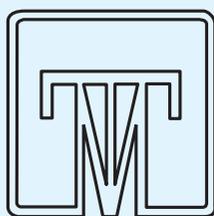
È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
 Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio
*... E puoi partecipare alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



TARCISIO MADASCHI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroto, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

TAPPEZZERIA RAVASIO

DI GIUSEPPE RAVASIO

- ✓ tappezziere in stoffa
- ✓ tendaggi
- ✓ salotti
- ✓ tende verticali
- ✓ moquette
- ✓ carte da parati



24020 GORLE (Bg)
 Via Buonarroto, 37
 Tel. 035.296260

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori

Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate

Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato

Servizio Ambulanza 24 ore su 24

TEMA *arredamenti*
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
 e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio
 autoambulanze*

Telefono

035 511 054